

COMUNITÀ

Dialoghi

Storia della decadenza di Formigoni il Celeste del Pirellone

Luigi Cancrini
Psichiatra
e psicoterapeuta



Un ciellino che usa la sua posizione per ottenere favori e che non prova un minimo di misericordia per i suoi amici caduti in disgrazia (Grossi, Daccò e Simone) non accetterà mai di dimettersi. Leggere comunque le dichiarazioni del dott. Daccò su come usava vezzeggiare il nostro Governatore e sapere che il Celeste divide a metà le spese condominiali con il Rag. Perego è uno spasso.
ENNIO DOZZI

Il personaggio Roberto Formigoni verrà proposto fra qualche anno, forse, come un simbolo della decadenza di un piccolo grande sistema di potere. Eletto da una maggioranza di votanti che non c'è più e sostenuto da una maggioranza di consiglieri regionali (compresa la Minetti) sicuri di non essere rielletti se, cacciando lui, riportassero alle urne i cittadini della Lombardia, il Celeste del Pirellone sa benissimo da solo che il suo tempo è scaduto.

Quella che scade ogni giorno di più

con lui e dietro di lui, d'altra parte, è l'immagine del movimento, Comunione e liberazione, nato intorno alla Dc con motivazioni più o meno religiose che in lui e in gente come lui si è riconosciuto in tutti questi anni: stringendo una rete fitta di affari, leciti e illeciti, e rubando di fatto al paese quantità enormi di denaro nell'indifferenza, compiacente e complice, della Lega, di Silvio Berlusconi e dei suoi amici. Trasformare in soldi (per loro) le pratiche relative alle case di cura private ed agli ospedali pubblici, all'urbanistica e alle opere pubbliche è il vero miracolo compiuto in questi anni dai ciellini alla Formigoni che si è ben meritato vegliando su di loro le belle vacanze offerte da Daccò. Chi ha bene operato nell'interesse dei suoi amici, vicini (Perego) o meno vicini infatti, si merita almeno quelle. Senza vergognarsene e tenendosi avvvinghiato il più possibile ad un posto di potere da cui lui sente di servire se stesso ma soprattutto gli altri.

CaraUnità

L'inutile parata del 2 Giugno

Viviamo tempi di crisi acuta, di disoccupazione drammatica, di tagli, rinunce e di sacrifici; viviamo giorni di lutto e di angoscia col terremoto in atto e noi celebriamo la festa della Repubblica, "fondata sul lavoro" con una parata militare, spendendo per giunta 3 milioni di euro, in spregio ai bisogni dei terremotati, dei disoccupati, dei pensionati?

Luigi Fioravanti

Un patto per il lavoro per il Mezzogiorno

Nell'editoriale del 25 maggio il Direttore, a proposito dell'esordio del nuovo Presidente Confindustria, ha indicato il cuore del problema Italia: "...serve un patto per il lavoro. Oggi è questa la priorità assoluta della buona politica". Un grande progetto, i cui attori devono essere il mondo delle imprese e il mondo del lavoro. Ma a questi va aggiunto il mondo della politica e delle istituzioni, che ha un compito determinante: operare coerentemente per questo patto

e indicare, con provvedimenti di carattere economico e sociale, le priorità. Ora, a me pare che la priorità debba essere il Mezzogiorno, dove i dati macroeconomici sono, come si sa, catastrofici: Per l'Istat la flessione del Pil nel Mezzogiorno fra il 2007 e il 2012 è pari al doppio di quella del Nord. Ma il Mezzogiorno non è solo Napoli, Bari, Palermo. Il Mezzogiorno sono migliaia di piccoli Comuni, come il mio, destinati in breve alla cancellazione dalla carta geografica per mancanza di lavoro e di infrastrutture. E spesso, invece di trovare nelle istituzioni una risorsa per lo sviluppo, si incontra un ostacolo. Solo per fare un esempio è stata recentemente soppressa dalla Regione Calabria un'autolinea che collega molti Comuni del comprensorio di Castrovillari, in un territorio praticamente privo di collegamenti su ferro. Aggiungo che in un anno Trenitalia ha soppresso 21 convogli da e per il sud. Senza lavoro e senza infrastrutture siamo destinati all'estinzione. Eppure abbiamo risorse straordinarie: acqua (il mare), aria (i venti), terra (il paesaggio naturale e

artistico), fuoco (la gastronomia). Sarà un caso, ma Empedocle, che indicava in questi quattro gli elementi fondamentali, era di Agrigento. Il Mezzogiorno è un serbatoio di bellezza. Una risorsa unica. Ha scritto Guido Rossi su Il Sole 24 ore: "Non è invece tempo di investire nella democrazia, nel pensiero critico e nella cultura della bellezza delle arti, grande patrimonio europeo e in modo particolare italiano?". A 500 metri dal centro del mio paese c'è un sito archeologico - la Grotta della Monaca - all'attenzione dei ricercatori e degli scienziati di mezzo mondo. Chi ne è a conoscenza? Se alla bellezza si unisce la scienza e la tecnologia - vecchie e nuove industrie - si ha un quadro completo delle grandi potenzialità della nostra terra. Ma occorre tornare all'economia vera, cestinando l'illusionismo di chi crea denaro dal denaro. E occorre tornare alle priorità strutturali dell'Italia unita. Il Mezzogiorno, appunto. Ma va fatto ora. Domani sarà troppo tardi.

Luca Branda

SINDACO DI SANT'AGATA D'ESARO (COSENZA)

Il commento

Tre proposte per il Pd di domani

Francesco Laforgia
Coordinatore cittadino
Pd Milano



IL VENTO STA CAMBIANDO. È UNA DELLE ESPRESSIONI PIÙ ABUSATE DI QUESTA STAGIONE POLITICA. Nessuno però sembra sapere in che direzione. Dopo aver letto commentatori cogliere segnali impercettibili nelle pieghe più nascoste, da Mira a Budrio, vorremmo fare qualche riflessione anche da Milano, dove il vento sembra essere partito.

Qui le primarie del Pd sono state croce per i miseri risvolti interni al Pd e delizia per una città cui le primarie hanno consegnato personalità di alto profilo. Ricordiamocene quando parliamo di aggiustamenti alle primarie dopo esiti a noi sgraditi. A Milano il civismo come retorica ha lasciato il posto al civismo come pratica, sia nella costruzione della lista del Pd, sia nel sostegno indiscusso alla causa di un candidato sinda-

co che ha riportato al centro il valore della partecipazione (l'avviso è per i sostenitori di liste civiche parallele al Pd. Ma il Pd, se così facesse, a cosa servirebbe?).

È in ragione del sostegno a questo nuovo progetto di rinnovamento della politica che il Pd ha raggiunto, qui, il 29% dei consensi. Non l'ossessione per le alchimie coalizionali, ma una leadership dalla forte carica simbolica, il messaggio di cambiamento e la partecipazione sono stati gli ingredienti per vincere la sfida nella culla del berlusconismo. Non è un caso che, in queste amministrative, nei comuni in cui si è vinto quegli ingredienti c'erano tutti, mentre dove si è perso, quasi mai. Certo, ci sono le macerie di un centrodestra in decomposizione, ma questo non ci dà meno, bensì più responsabilità. Perché vuol dire che l'infezione del sistema politico può contagiare tutti, e che la cura spetta al partito che è rimasto in piedi. Cioè a noi. Ma bisogna fare in fretta. E bene. Uscendo, per una volta, dal chiacchiericcio sulle questioni interne al Pd e sulle alleanze pensate con il compasso (siamo più vicini a Casini o a Vendola? Mah).

Propongo tre questioni su cui ragionare: 1) I parlamentari siano scelti dagli iscritti e dagli elettori. Metà dai primi, metà dagli altri. Perché gli iscritti abbiano il diritto e il dovere di concorrere alla indicazione di chi assume responsabilità politiche e istituzionali, in una fase in cui qualcuno dice che i partiti non hanno più alcun senso. E gli elettori facciano il resto, in una logica di partito

aperto. Aggiungiamo anche: nessuna deroga, se non per Segretario e Presidente del partito, e limite dei 3 mandati, conteggiando anche quelli da Consigliere regionale.

2) Si lancino, da subito, i "Comitati per l'Italia" come luoghi politici aperti in cui discutere del Paese che vogliamo e da Settembre a Novembre si facciano i Caucus del programma, territorio per territorio: grandi assemblee di cittadini che si esprimono su 3 grandi pilastri: idea di Europa, Crisi economica e sociale, Riforma della politica. La linea deve essere decisa insieme agli elettori, a partire da alcune buone idee che il Pd ha prodotto in questi anni.

3) La squadra delle prossime politiche non deve assomigliare, nemmeno in controparte, a quella del 1996 o del 2006. Non esiste una leadership di per sé più innovativa di altre ma solo in relazione alle scelte. Quella di una squadra totalmente rinnovata è una condizione imprescindibile. In questo modo se il Segretario decide di fare il grande passo la sua candidatura non partirà a zoppata e il partito potrà presentarsi con le carte in regola per assumere il ruolo di ricostruttore del paese. Che altrimenti gli italiani affideranno ad altri.

Ci permettiamo di aggiungere una richiesta di attenzione: facciamo di Milano (e della Lombardia) una delle piattaforme di lancio della campagna per le politiche ascoltando, con maggiore attenzione, quel vento che qui, già un anno fa, aveva molto da raccontare.

L'articolo

Ricostruire, la sfida Fiom per il dopo Berlusconi

Gianni Venturi
Fiom-Cgil nazionale



DA QUALCHE TEMPO È IN ATTO UN TENTATIVO INSISTENTE E DIFFUSO DI "RECLUTARE" LA FIOM IN UN ARCIPELAGO VARIAMENTE ANTAGONISTICO. Per ultimo Marco Travaglio, nell'editoriale di domenica 27 maggio su Il Foglio Quotidiano: "Ci sarà bisogno di Grillo e dei suoi ragazzi, di qui alle elezioni. Ma anche di altre forze civiche e nuove che raccolgano il meglio di quel che resta della politica degli ultimi anni: sindaci ed amministratori di ultima generazione (quelli eletti a dispetto dei partiti, anche dei loro) intellettuali e cittadini riuniti a difesa dei "beni comuni", movimenti che un anno fa, insieme all'Idv, vinsero i referendum contro il nucleare, l'impunità di Stato e per l'acqua pubblica, associazioni antimafia, anti-tav, anti-inceneritori, occupanti di spazi culturali, magari la Fiom".

Possiamo tentar di capire le ragioni di Travaglio e del "listone": la Fiom, il suo presente e la sua storia, rappresentano un invidiabile "marchio di qualità" di cui fregiarsi. Ma proprio per questo non si può fare a meno di considerare quelle ragioni come un'opa ostile nei confronti della Fiom. Una cosa è considerare legittimo e necessario il confronto tra realtà profondamente diverse per "ragioni sociali", culture, sensibilità; altra cosa è immaginare di poter far parte di un "listone" che competi su un terreno, quello della rappresentanza politica, che, dopo l'autunno caldo del '69, abbiamo sempre considerato separato ed autonomo dalla funzione della rappresentanza sociale del lavoro. Meno comprensibili sono le tentazioni che sembrano comunque presenti nella Fiom. Tentazioni che, se assecondate, condurrebbero ad uno snaturamento della funzione che è propria del sindacato.

In questi anni si è verificata una crisi della contrattazione

Grande Crisi e globalizzazione sono le prove da superare

È indiscutibile che in questi anni nel nostro Paese, e con maggior forza nella maggiore categoria dell'industria, quella dei metalmeccanici, si sia verificata una vera e propria crisi della contrattazione. Crisi che, peraltro, è stata largamente indotta da governi di centrodestra che non solo hanno operato per acuire il conflitto fra capitale e lavoro, ma che hanno fatto della divisione fra i sindacati un obiettivo esplicito della propria azione politica.

Il problema che sta oggi di fronte alla Fiom è quindi di difficile soluzione: come ricostruire, dopo l'eclissi parziale del berlusconismo, nuove rapporti con gli altri sindacati dei metalmeccanici e nuove relazioni con le controparti datoriali? La risposta non è certo semplice, ma solo noi possiamo trovarla. Il che vuol dire, da un lato, che non possiamo passivamente aspettarla dalle forze politiche che guideranno la prossima legislatura. E, dall'altro, che non ci sono scorciatoie politiche che consentano al gruppo dirigente della Fiom di raggiungere per altra via quegli obiettivi che oggi appaiono difficili da raggiungere all'interno dell'universo metalmeccanico.

Il punto è che oggi la Fiom deve essere all'altezza della sfida che, al lavoro ed alla sua rappresentanza, viene posta dagli effetti congiunti della globalizzazione e della Grande Crisi. Tali effetti pretendono una capacità di analisi e di proposta che sappia tenere insieme la dimensione dei diritti sociali e delle tutele, con quella della concreta organizzazione della produzione e delle condizioni di lavoro. La prima senza la seconda finisce per incontrare rapidamente un limite invalicabile, finisce per diventare declamazione astratta. A differenza di quella dei diritti civili e politici, l'esigibilità dei diritti sociali è storicamente collocata in un rigido incastro tra il processo di accumulazione, i rapporti di produzione e i rapporti di forza che il conflitto sociale determina. Per questo per la Fiom non si pone il dilemma di quale ruolo giocare nella ricomposizione degli assetti politici, ma piuttosto la necessità di riconquistare-ricostruire, nel presente, il Contratto nazionale, la rappresentanza e il potere negoziale dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Cioè là dove l'offensiva è più forte e là dove nessuno svolgerà il compito che spetta esclusivamente a noi.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 31 maggio 2012 è stata di 96.088 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 023091230 - fax 023091460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 022424172 - fax 0224244550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del